

CHI RESISTE OGGI NELL'ITALIA COLPITA DAL COVID?

PAOLO MANTOVAN

Il 25 aprile di 75 anni fa è nato anche questo giornale: è nato dallo spirito del 25 aprile, dal Comitato di liberazione nazionale. Ciò che ha portato al 25 aprile è anche l'humus, la base, il valore fondante della nostra Costituzione. La Costituzione più bella. E "La più bella" si intitola il libro di Alessio Lasta. La Costituzione nata da un equilibrio ancor precario eppure già così salda nel costruire un mondo nuovo. La carta dei nostri diritti e dei nostri doveri. Carta ancor oggi tradita, anzi oggi più di ieri. Alessio Lasta lo conoscete in tanti: giornalista, di Merano, è l'autore di tanti servizi-dossier sul campo di "Piazzapulita", la trasmissione di approfondimento di La7 condotta da Corrado Formigli. Alessio Lasta lo avete presente in tanti anche perché è lui ad aver realizzato il primo reportage, il 5 marzo, dentro l'inferno delle terapie intensive lombarde. È stato il primo servizio che ci ha messo di fronte, tutti noi, alla situazione dei malati e dei medici e di tutti gli operatori sanitari alle prese con il coronavirus. Alessio Lasta, proprio come un inviato di guerra, è andato lì, in prima linea, a documentarsi, a raccogliere storie, fatti, drammi, tragedie. Ed è questo l'unico capitolo che manca al suo libro "La più bella", questo straordinario spaccato dell'Italia di oggi, tra italiani che resistono, nelle loro periferie, periferie fisiche ma anche dell'anima, e il grande corpo della "gente" che se ne frega, "gente" che si trasforma in politica e in burocrazia che non agisce, che preferisce non vedere, proprio come don Abbondio. Lasta racconta dieci storie in dieci capitoli, che sono un po' come i suoi servizi, c'è il caldo cuore del cronista che ha scelto di "parteggiare" per chi è abbandonato, per i deboli, per i tanti, troppi che vivono come se "La più bella" non esistesse come se i diritti che la nostra Costituzione ha fissato fossero lettera morta, e quindi "parteggia", è partigiano nel vero senso del termine: partigiano di democrazia, di Costituzione, di uguaglianza, di riscatto dei deboli. La partigianeria che deve essere propria di un giornalista, perché un giornalista denuncia i casi



• Alessio Lasta

di sfruttamento, rivela ciò che non si vuole venga rivelato, sta a fianco di chi resta indietro. E oltre al cuore caldo del cronista che parteggia, c'è come una "steadicam", una telecamera che corre con la sua penna e ci aiuta a vedere, a guardare dentro queste storie.

Il libro di Lasta ("La più bella", 288 pagine, prefazione di Corrado Formigli, Add editore, 15 euro) è uscito appena pochi giorni prima delle chiusure di tutte le librerie, a fine febbraio. A un libro così forte non poteva che capitare di essere un po' sfortunato: è finito subito in quarantena. Noi siamo andati a ripigliarlo e abbiamo ragionato con Lasta, chiedendogli che ne è de "La più bella" ai tempi del Covid.

Alessio Lasta, oggi, 25 aprile, chi sono gli italiani che resistono?

Ce ne sono tanti, purtroppo. Questo libro si concentra sull'Italia tra-



• La copertina del libro di Alessio Lasta



• Lasta mentre si veste per entrare in terapia intensiva a Cremona per Piazzapulita

di e sulla Costituzione tradita, sui diritti e le tutele che sono stati sanciti sulla nostra Carta e che ora sembrano quasi lettera morta. Ma c'è anche l'Italia di chi resiste, di chi cerca di mettere delle toppe. Ma non è che questa "resistenza-sfinito" sia qualcosa da accettare così. Occorre fare di più: bisogna agire. Non si possono continuare a celebrare i "premi Nobel della pazienza", bisogna ridare centralità alla bellezza della nostra Carta.

Chi sono quelli che resistono oggi, in tempo di Covid?

Il virus sarebbe davvero l'undicesimo capitolo di questo libro. Quelli che resistono sono i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari, i tanti malati che arrivano da tutti i ceti sociali, manager come homeless, imprenditori come pensionati con la minima. Ma ecco che abbiamo visto questa resistenza scontrarsi con la penuria di letti di terapia intensiva, con la scarsa risposta della medicina territoriale smantellata: abbiamo visto subito che l'articolo 32 della nostra Costituzione, sulla salute, è stato tradito.

Non basta la resistenza dei singoli, occorre una resistenza della comunità.

Esatto. Questa resistenza dei pochi, di quelli che all'improvviso diventano eroi, diventa un alibi. Occorre riprendere in mano davvero i nostri diritti e la nostra Carta.

Le storie che racconti sono storie di persone comuni che ci fanno capire come sia quasi inimmaginabile che oggi, in questo nostro mondo iper-avanzato (in nome del Pil e della crescita) ci siano sempre più "scarti", persone trattate come "avanzi".

Sì. Sono storie di persone comuni che non hanno la ribalta, storie di angoli poco illuminati della nostra terra, delle nostre città, angoli soprattutto di provincia; la provincia italiana. Perché c'è anche un abbandono interiore, che è una periferia dell'anima, ci sono luoghi dove si attendono risposte che sono continui rimbalzi.

C'è la storia di Carla, malata di Sla cui non arriva l'assegno di cura, e di suo marito Biagio, che si mette la sveglia ogni due ore, di notte, per paura che il respiratore della moglie si fermi.

Che storia pazzesca. È stata la molla che mi ha fatto scrivere questo libro. E poi c'è anche la vicenda di cinquanta famiglie, sessanta bambini, alla periferia nord di Foggia, che vivono in container messi in piedi per l'emergenza abitativa che aveva colpito la città e che sono ancora lì, senza nulla.

C'è la "necessità" di entrare dentro le storie, di raccontarci le ingiustizie. È come se Lasta scegliesse di urlare per dare voce a chi non riesce ad avere più voce.

Io non credo a un giornalismo british, quello dell'equidistanza. Guardo l'umanità e voglio entrare dentro la storia. È un imperativo morale. Credo che il giornalismo sia dare le notizie precise, senza errori, né di nomi né di cifre, ma che debba scendere in profondità.

È ciò che crediamo in tanti e che ora viene riscoperto ancor più con Covid.

Sì. È proprio così. Eppure ieri ho incontrato la mamma di un disabile che mi ha detto: "La mia storia è quella di una quarantena perenne". Ecco.